

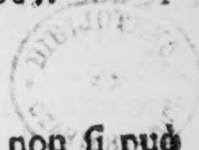
2146.
36

ALTRA NOVISSIMA
RELAZIONE

11201/5

Venuta ultimamente da VIENNA il dì 27. Settembre 1683.

VIENNA 18. Settembre.



NOn essendo sin'ora capitate le Poste ordinarie d'altri Paesi, non si può auuifare altra nouità che di questa Città, finche la liberazione di Vienna, e l'apertura de i passi sarà nota in altre parti.

Alla iscritta Serenissima Arciduchina nata in Linz alli 7. del corrente, come si scrisse, furono imposti li Nomi Maria, Anna, Giuseppa, Antonia, Regina; e fù tenuta al Sacro Fonte dal Serenissimo Elettore di Bauiera iui appunto capitato; la Maestà dell'Imperatore stà di partenza, per ritornare dimani verso Linz, ma non si sa ancora, se le Maestà loro si fermeranno in quella Città quest'Inuerno, essendo molti d'opinione, che prenderanno la residenza ò in Ratisbona, ò in Praga.

Venerdi passato partì di quà di ritorno alli suoi Stati il Sereniss. Elettore di Sassonia con le sue Truppe; e S. Alt. Eletti di Bauiera si ferma qui ancora, e diuersi altri Prencipi dell'Imperio. Si ritroua qui pure il R. Padre Marco d'Autiano, quale si trouò presente nel primo attacco, che fecero le nostre milizie contro i Turchi.

Qui intanto si scuoprono negli approcci dell'Inimico, & altroue sempre più munizioni di Poluere, Palle, Bombe, Cannoni, e Mortari lasciatiui da' Turchi, essendosene sin'ora condotti più di 60. pezzi sulla Piazza de' RR. PP. Giesuiti, che con gli altri, che sono ancora fuori di Città, faranno vn numero di più di 100. Cannoni oltre li Mottari, la maggior parte però danneggiati di fuori, e di dentro, ilche si attribuisce alle loro Palle ouili, irregolari, e mal getrate, che nelle canne fecero de' forami, non senza gran stupore, che poteuano effere abili a sì furiosi tiri. Ancora non si può descriuere la gran miseria delli Campi Turcheschi, doue si trouano per terra calpestata infinita quantità di farina, riso, pane, & altri viueri, moltissimi carri, ogni sorte di suppelletili, vestiti, armi, tende, baracche, & altre robbe, gran numero di Fanciulli, & altri Christiani fatti Schiaui, e poi tagliati in pezzi, Cadaueri de' Turci, e bestiami marciti, che rendono vn spuzzore, e nausea indicibile, in somma lasciarono tutte le cose in incredibile confusione, segno euidente che si sono ritirati con fuga. Si conducono intanto tutti li bottini sudetti, & ogni cosa di valore in questa Città, e si crede, che poi sarà abbruggiato il Campo in.

11201

E. XXVI. 230

intiero, acciò lo spuzzore non generi qualche infezione dell'aria.

Si hà pure cominciato à spianare qui gli approcci dell'Inimico, che paiono vn labirinto formale, e vi lauorano moltissimi Turchi incatenati fatti prigioni, de' quali si augmenta sempre più il numero, mentre giornalmente vengono condotti qui degli altri: quali pure saranno condannati à disfare quello, che con tanta fatica hanno fabricato.

Li poueri Abitanti di questi Borghi, e Vilaggi abbruggiati andando à visitare le loro case incenerite, per cercare qualche residuo, non trouano altro che vna rouina, & estermio generale, hauendo i Turchi il tutto consumato, destrutto, e tagliati fino li Arbori, e solo in alcune cantine si troua ancora qualche botte di vino, che non fù scuoperto dal Turco; anzi il Paese non solo de questa parte de i monti, mà anco dall'altra fino à Ens, etalmente guastato, che in più anni non si potranno riparare, e risarcire li grauissimi danni, massime per mancanza delli Paesi, & Abitanti, de i quali li Tartari conduceffero seco molti migliaia nella schiavitù; e si crede per certo, che non si permetterà giamai più il fabricare altri Palazzi, e case in sì poca distanza da questa Città, per il gran pregiudizio prouatone in quest'assedio.

All'incontro grand'allegrezza, e giubilo sarà per tutto Imperio per la sospirata liberazione di questa Capitale, mentre si hà inteso, e s'intende quante diuozioni, e preghiere vi si faceuano in ogni luogo, affine che Id dio misericordioso voglia liberare questa Città, e tutta la Christianità da questo flagello: e domani si farà ancora qui vna diuozione vniversale in ringraziamento à Dio, per hauerci liberato da queste miserabili angosce.

Essendo intanto risuonata questa desiderata nuoua nell'Austria Inferiore, cominciano à comparire qui per il Danubio barche con viueri, frutti, legna, & altro non senza gran consolazione di questo Popolo penuriante, quale ormai, per Dio grazia, non patisce più per mancanza della carne, per l'infinito numero de' boui lasciati qui dall'Inimico, de' quali viene condotto qui giornalmente sempre maggior numero.

L'Esercito Cesareo rinforzato Mercordi passato di alcuni altri Reggimenti, bagaglio, e munizioni venute dall'Imperio, insieme con altre Truppe aliate, stà accampato in maggior parte à 2. leghe di quà; e li Turchi, che pure hanno riceuuto, come si discorre, qualche soccorso di viueri, e munizioni stanno nelli vicinati di Altemburgo, doue passano diuerse scaramucie con li Polacchi, quali valorosamente combattendo amazzano molti di quei Barbari, e fanno molti prigioni.

Hieri fù qui di passaggio gran parte del bagaglio del Rè di Polonia marciando in giù verso l'Vngheria, segno che si viuol vnitamente proseguire la vittoria contro il Turco, essendo già partite molte Truppe Polacche à quella volta.

Anco l'Esercito Polacco si è rinforzato con 10000. huomini condotti dal gran Generale di Lituania, e non si può esprimere il gran valore, la braura, e la bellezza di tutta questa gente, trouandouisi in persona oltre la Maesta del Rè, il Prencipe suo figliolo, & il detto gran Generale di Lituania vltimamente venuto; anco il gran Generale del Regno di Pollonia, il Generale di Campagna, il gran' Alfiere, & 11. Palatini, nel primo attacco, che fecero auanti questa Città restò veciso vn Nipote del Rè nominato il Sig. Potoschi, e 600. Soldati, communi, e 300. Alemani, trà quali alcuni Grandi, con diuersi feriti.

Dicesi all'incontro, che li detti Polacchi habbino fatto vn bottino di alcuni milioni, assieme con la cassa di guerra, e tutta la Cancellaria del gran Signore scampato, con lasciate indietro anco il proprio stendardo della coda di cauallo.

Oggi è poi venuto auuiso, che li Caualli Turchi siano già in parte ripassati il Fiume Rabniz, e che li Polacchi habbino ammazzati 800. Gianizzeri, tenendo intanto circondati 10000. altri, che si tengono intrincierati con carri, senza poterse ne ritirare; sicche la Maesta del Rè di Pollonia hà fatto pimandare qualche rinforzo di Fanteria, e di cannone, per rouinarli tutti: in ordine à che si hà fatto subito marchiare il resto della Soldatesca (che si era fermata in questa Città) verso l'Esercito, che si accampa à 2. leghe di quà, e si muouerà oggi il tutto insieme.

A 400. Cacciatori si è dato l'ordine di andare à riconoscere la Selua di Vienna, per saper se vi si trouano ancora Nemici, o Christiani fuggitiui; e per render ogni strada sicura.

Sentesi poi, che lo scritto arrestato Conte di Zrin venga rigorosamente esaminato in Passauia dalli Sig. Barone di Abele Consigliere di Stato, e Barone Buccelleni Vice Cancelliere di Corte, e Consigliere di quest' Eccello Reggimento; venendo egli incolpato di graue delitto contro la Maesta dell'Imperatore in questa Guerra col Turco.

Questa mattina è arriuato qui dall' Esercito Cesareo il Sereniss. Sig. Duca Lorena, per abboccarsi con S. M. Cesarea sopra lo stato presente:

in Vienna, Venezia, & in Genova Per Giuseppe Dottore.
Con licenza de' Superiori.

VIENNA LIBERATA



S O N E T T O .

ARMOSI à fulminar Leopoldo pio
Dell'Voghato del Tartaro, e del Tracce
L'infidosa flegra, e contumace;
Che del Tirano ardir già paga il fio:

Laureato Lorena, al raggio, al brio
D'vn tal tonante è folgore viuace;
Ond'ella, ò spinta fugge, ò spenta giace,
Ha scarfo il suolo, e per sepolcro il rio;

Del Germano valor glorie son queste:
Gl'è il Polono, polato, astro guerriero
Indi scaglia sù gl' empij ignee tempeste;

Hor respiri la fè del Nume vero,
E rimbombi l'Europa in fatti, e feste;
Ch'à Giove vnito hà Cesare l'Impero.

Del P. Francesco Fulvio Frugoni Minimo.

In Vienna, Venezia, & in Genoua Per Giuseppe Bottaro.
Con licenza de' Superiori.